



National Training Team 2010



IL RUOLO DEI MEDIA NELL'EDUCAZIONE: QUALI POSSIBILI AZIONI EDUCATIVE

Secondo quanto affermato dal direttorio delle Comunicazioni Sociali Conferenza Episcopale Italiana ottobre 2004: "Il lettore, il telespettatore, il radioascoltatore, il navigatore della rete internet è il vero protagonista della comunicazione. Chi fruisce dei prodotti medialti può sancirne il successo o il fallimento.

Occorre intervenire per migliorare la qualità dei media e la loro corretta fruizione, con l'obiettivo di affinare le capacità critiche e le aspettative culturali dei protagonisti."

La stampa, il cinema, la radio, la televisione e simili possono essere chiamati "mezzi di comunicazione di massa in quanto, per loro natura, sono in grado di raggiungere e influenzare non solo i singoli, ma le stesse masse e l'intera umanità.

Al fine di utilizzare al meglio questi strumenti è assolutamente necessario che coloro i quali se ne servono conoscano le norme della legge morale e le osservino fedelmente

Occorre altresì tenere bene in considerazione i tre elementi della comunicazione:

- il contenuto, comunicato secondo la natura propria di ciascuno strumento;
- il contesto come, ad esempio, il fine, le persone, il luogo, il tempo ecc. nel quale si attua la comunicazione stessa, perché il contesto è capace di modificarne, o addirittura di cambiare totalmente, il valore morale.
- il modo di agire proprio di ogni strumento, cioè la sua forza di suggestione, che può essere tale che gli uomini, soprattutto se insufficientemente preparati, riescano con difficoltà ad avvertirla, a dominarla e, quando occorresse, a respingerla.

Secondo quanto afferma Marc Prensky 2001, i nativi digitali stanno sviluppando una "sapienza digitale", che valorizza nuove doti e competenze, tra le quali la capacità di giudizio, di interpretazione e di approfondimento.

Le nuove generazione hanno in sé sviluppato una nuova competenza definita **Multitasking** cioè **la capacità dei ragazzi di svolgere più attività contemporaneamente**, in un ambiente con molti media e usando diversi linguaggi.



inFORMAZIONE

Il Formatore Associativo

...in cammino per l'apprendimento e la responsabilità

**N.T.T. - National Training Team
Bracciano (RM) 4-5-6 Giugno 2010**



MARIA MUSSI BOLLINI

Lavora in RAI dal 1981 e da sempre si è occupata di programmi per bambini e ragazzi prima su RAIUNO e dal 1998 su RAITRE. Tra i programmi di cui oltre che curatrice e produttore è stata anche ideatrice ci sono il GT Ragazzi, Screensaver, È domenica Papà. Partecipa dal 2000 al World Children's Summit on TV e Media come relatrice ed è impegnata nel gruppo di coordinamento del Childrens and youth executives dell'EBU- UER eurovisione. È stata premio UNICEF 2004.



Un'indagine della [Kaiser Family Foundation](#) rivela che durante lo studio il 65% dei ragazzi fa 'altre cose' utilizzando più media e sottolinea come le camere dei ragazzi siano oggi diventata dei veri e propri media-center.

Ma le giovani generazioni sono sottoposti ad alcuni rischi che derivano dall'era multimediale.

- **LA PERDITA DELL'INTERIORITÀ.** I processi mediatici tendono a ignorare la dimensione interiore e trascendente della persona, spinta a costruirsi un'identità non in rapporto a un cammino d'approfondimento e maturazione, bensì come risposta funzionale alla situazione che vive. L'identità si trasforma in maschera, nel senso di una identità celata, nascosta, i cui tratti non vengono più riconosciuti
- **L'INCONTRO SUPERFICIALE.** Il mondo della comunicazione rischia di moltiplicare e alimentare un sistema di contatti epidermici e occasionali, spesso solo funzionali allo spettacolo, privi di un confronto reale, fatto di ascolto, fraternità e solidarietà. Un tale processo rende ancora più sentita e urgente la necessità di coltivare relazioni personali forti e aperte.
- **LA SOSTITUZIONE DELLA VERITÀ CON L'OPINIONE.** Alla ricerca della verità si sostituisce un percorso ambiguo e strumentale che conduce a una sorta di "moltiplicazione delle verità" o ad un azzeramento del riferimento alla verità. Così la verità rischia di finire confinata nell'ambito della coscienza individuale e di essere esclusa dall'arena sociale e politica.

Sfide educative cui noi dobbiamo rispondere, **COSA FARE COME EDUCATORI?**

Innanzitutto occorre **creare un clima educativo** nel quale viene offerto a bambini/ragazzi/giovani un *bagaglio di valori e di modelli di comportamento* che permetta loro di formare **il senso della propria identità**, dove far **crescere la propria autostima**.

Come educatori siamo chiamati ad offrire occasioni di incontro in cui affinare la capacità di discernere l'autentico dal falso, l'inedito dal banale, non solo rilevare la verità nelle mille informazioni ricevute, ma soprattutto disvelare tutto ciò che non è veritiero.

Promuovere l'educazione ai sentimenti, all'affettività, alle emozioni, alle relazioni interpersonali autentiche.

Ed infine, stimolare la curiosità dei bambini/ragazzi/giovani come approccio alla conoscenza delle cose e del mondo, reagire al conformismo con la creatività come rivoluzione del vivere insieme.

*Sviluppare buone pratiche di **Media Education**.*

È bene soffermarsi sul ruolo della Creatività come valore cui indirizzare l'azione educativa.

Innanzitutto è uno strumento per aumentare l'autoconsapevolezza: stimola ad utilizzare nuovi schemi per conoscere la realtà, aiuta a cambiare le prospettive e guardare il mondo in modo diverso.

La creatività aiuta sviluppare le proprie potenzialità accrescendone l'autostima, offre cioè ai bambini/ragazzi/giovani la possibilità di affermare la propria individualità sperimentando ed utilizzando le diverse abilità possedute, migliora le relazioni interpersonali perché ciascuno impara ad affrontare la realtà contando sulle proprie risorse personali. Soprattutto ognuno può sperimentare la capacità di scelta decidendo in perfetta autonomia come e quando agire, si sperimenta la fiducia in sé stesso nelle proprie idee, in gruppo il singolo impara a dare valore e importanza alle idee proposte dagli altri.

Per idee innovative si sperimenta il coraggio nel percorrere strade sconosciute.

Parlare di creatività in ambito educativo significa far sperimentare le proprie potenzialità in modo protetto.

L'altra azione riguarda le buone pratiche di Media Education.

In Italia la **MEDIA EDUCATION** viene definita come quel particolare ambito delle Scienze dell'Educazione e del lavoro educativo che consiste nel produrre riflessione e strategie operative in ordine ai media intesi come risorsa integrale per l'intervento formativo.

La **MEDIA EDUCATION** sarà efficace quando genitori, insegnanti, personale dei media e organi decisionali riconosceranno di avere un ruolo nello sviluppo di una maggior consapevolezza critica tra gli ascoltatori, gli osservatori ed i lettori. La maggior integrazione di sistemi educazionali e di comunicazione sarebbe senza dubbio un passo importante verso un'educazione più efficace.

La **MEDIA EDUCATION** stimola l'ambiente educativo sotto tre aspetti:

Alfabetico

Abilita i soggetti a conoscere e ad utilizzare i media nella vita privata e nel lavoro

Metodologico

Si sperimentano nuove forme di mediazione culturale, nuove modalità di relazione con i soggetti, nuovi approcci didattici

Critico

Stimola i protagonisti a sviluppare lo spirito critico da punto di vista culturale e con riferimento alle abilità tecniche.

La **MEDIA EDUCATION** favorisce diverse altre azioni educative come:

- Educare al senso civico;
- Educare all'interculturalità;
- Sviluppare l'identità di genere;
- Sviluppare il senso estetico;
- Educare alla salute.

La **MEDIA EDUCATION** aiuta a educare due dimensioni:

- **Educazione con i media** : ossia garantire che i media siano a supporto all'educazione;
- **Educazione ai media**: i media in questo caso diventano oggetto di studio.